

Venerdì 28 marzo 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Con Giovanni Rizzolo, 19 anni, in carcere anche un minorenni e le tre donne che hanno ideato il delitto

Palermo, uccide il nonno a coltellate per rubargli i sei milioni di pensione

Giovanni Ania, 71 anni, aveva incassato pochi giorni prima un arretrato della pensione. Dopo l'omicidio i complici si sono divisi il «bottino»: al nipote cinquecentomila lire. Denunciata anche la fidanzata minorenni dell'assassino.

Pompei In manette capo dei vigili assenteista

Ieri mattina, alle 8.15, aveva timbrato come al solito il cartellino di presenza. Nemmeno un'ora dopo, i poliziotti del commissariato di Pompei lo hanno sorpreso ed arrestato nell'albergo di proprietà della moglie, dove da tempo, in orari di lavoro, seguiva la gestione. A finire in manette è stato Salvatore Contaldo, 54 anni, comandante dei vigili urbani del comune vesuviano. L'accusa per lui, formulata dai pm Paolo Fortuna e Giancarlo Novelli della procura della Repubblica di Torre Annunziata, è di truffa aggravata e continuata ai danni di ente pubblico (e cioè del Comune). Il comandante assenteista, secondo quanto hanno accertato gli investigatori, timbrava puntualmente il cartellino di presenza, ma subito dopo si recava nell'albergo della consorte o in un secondo hotel della famiglia. I poliziotti lo hanno arrestato al termine di un'indagine durata oltre due settimane dalla quale è emerso che Contaldo si assentava regolarmente dal posto di lavoro. Non si tratta, a quanto pare, di un caso isolato. L'arresto di ieri mattina, infatti, è stato disposto nell'ambito di un'inchiesta su diversi episodi di assenteismo in numerosi enti pubblici della zona. Il comandante dei vigili, spiegano gli investigatori, nelle ultime due settimane sarebbe rimasto in ufficio non più di due ore in tutto: il tempo di «timbrare» con la propria tessera magnetica, di far due chiacchiere con i colleghi e poi via. La convalida dell'arresto sarà chiesta questa mattina dai pm al giudice per le indagini preliminari. Salvatore Contaldo è attualmente detenuto nel carcere di Poggioreale.

Niscemi Vedova s'incatena

NISCEMI. Dopo il suicidio di Agata Azzolina, a Niscemi la vedova di un gioielliere ucciso sette anni fa si è incatenata ieri a un albero nella piazza principale davanti al Municipio. Si chiama Ignazia Cannata, ha 31 anni e un figlio di nove. Il marito, Nicola Gioiella, fu ucciso da sconosciuti la sera del 21 marzo 1990 nella sua gioielleria. Gli spararono due colpi di pistola, nella testa e nelle spalle, quindi gli scaricarono la gola. Ignazia Cannata vuole riconosciuto lo status di vedova di vittima della mafia. Per tre volte le sue istanze sono state respinte. «Sono disoccupata, l'unica risorsa è un sussidio di tre milioni e 800mila lire all'anno del l'Enaoli. Andiamo avanti con l'aiuto di mia madre, che ha soltanto una piccola pensione. La legge regionale del 1986 si occupa esclusivamente delle vittime della mafia, e le indagini decretarono che mio marito era stato ucciso da rapinatori appartenenti alle cosche. Mio marito era minacciato dal racket delle estorsioni».

PALERMO. Per sei milioni ha massacrato il nonno a coltellate. Per sei milioni da dividere con i complici è entrato in casa del parente lo ha salutato abbracciandolo e baciandolo, gli ha preparato il caffè, poi ha preso due coltelli, uno lo ha dato al suo amico, ed insieme hanno afferrato l'anziano alle spalle e lo hanno colpito in pancia, al cuore, nella nuca. Ricorda un po' il caso veronese di Pietro Maso questa storia di ferocia a Misilmeri paese alle porte di Palermo. I carabinieri dopo sei giorni d'indagine hanno arrestato per omicidio Giovanni Rizzolo, 19 anni, nipote di Giovanni Ania, 71 anni, la vittima, ed i suoi complici Angelo, 17 anni, Ninfa Garofalo, Silvana e Antonina Parello. Denunciati per favoreggiamento anche Angela, 17 anni, fidanzata del nipote assassino, e Alessandro C. padre di Angelo.

Storia inaudita, questa, perché il movente che ha scatenato il delitto, avvenuto il 18 marzo scorso, è veramente miserabile: dei sei milioni rubati al vecchio pensionato solo cinquecentomila lire sono andate al nipote. Gli altri soldi sono stati divisi tra i complici.

L'assassino ha confessato. Questo in breve il racconto. Il pensionato una settimana prima di essere ucciso scopre di dover ricevere dal-

l'Inps sei milioni per arretrati di pensione. Così Giovanni Ania col nipote e la sua fidanzata va a ritirare la somma. E per ringraziare della compagnia Giovanni regala a lui duecentomila lire e cinquantamila ad Angela. La notizia del prelievo si sparge tra amici e parenti. I carabinieri sostengono che le tre donne arrestate ogni tanto si prostituivano e avevano rapporti anche con l'anziano. Una di loro, Ninfa Garofalo, tenta di organizzare un furto. Dice ad Antonina Parello: «Porta fuori il vecchio che al resto ci pensiamo».

Ma il pensionato sospettoso e preoccupato di lasciare i soldi da sola a casa non esce. Ninfa Garofalo decide allora di passare all'altro piano, quello più criminale. Dice a Giovanni Rizzolo che per avere i milioni sarebbe stato necessario uccidere il vecchio simulando un furto. E per convincere il ragazzo insinua che il nonno ha tentato approssi con la sua fidanzata. Così la sera del 18 marzo Rizzolo e il suo amico Angelo entrano in casa del pensionato e lo uccidono massacrando a coltellate. Poi i due ragazzi vanno dalle donne e dividono il magro bottino.

Quando i carabinieri scoprono il cadavere, tre giorni dopo, trovano tre garofani finti poggiati sul

corpo della vittima e la loro attenzione si sposta su un parente del pensionato. Era un tentativo - dicono - di chiedere perdono per la ributtante azione compiuta e solo una persona amica o un parente poteva aver avuto quel pensiero. La casa di Giovanni Ania era stata messa sottosopra, mobili gettati a terra, cassetti svuotati, tutto sistemato a puntino per far credere che si fosse trattato di una rapina finita male. Ma alcuni particolari come la prova che la porta d'ingresso era stata prima aperta normalmente e poi scassata, alcuni lucchetti aperti con la chiave e non rotti, hanno convinto i carabinieri che tutto quella confusione era stata creata ad arte per depistare.

Durante le indagini gli investigatori hanno scoperto che il padre di Angelo, il minorenni complice di Giovanni Rizzolo, è tornato in casa della vittima con i due assassini per cancellare impronte e prendere i coltelli usati per uccidere il pensionato e nasconderli. È stata in questa seconda visita nella casa di Giovanni Ania che il nipote ha preso i tre garofani di plastica e li ha messi sul cadavere del nonno. Forse aveva cominciato a riflettere su quell'omicidio da poche lire.

Ruggero Farkas

A Torino una pay-tv a luci rosse

Avevano messo su da Torino una pay-tv via satellite che trasmetteva film porno per un'ora e mezza, in piena notte per quattro giorni alla settimana. Era, ovviamente una pay-tv abusiva: i proprietari avevano infatti sostenuto di trasmettere da Praga, aggirando le leggi italiane e comunitarie. Per ricevere il segnale bastava avere un decoder e una smart card e pagare un abbonamento annuo di 600mila lire. La tv era stata denunciata dalle autorità inglesi e si è riusciti a risalire agli organizzatori italiani della «Satisfaction club television», come pomposamente era stata battezzata la pay pirata. I carabinieri ieri hanno sequestrato gli impianti.

Walter Veltroni è vicino con affetto a Nicola per la perdita del padre

FRANCO
Roma, 28 marzo 1997

Toni, Rossella, Adriana, Cristiana, Michele, Alba, Stefano, Gabriella, Nadia, Anna, Maria Grazia, Maria Novella, Marinella, Erasmo, Aggeo e Mirella abbracciano Nicola, colpito dalla perdita improvvisa del papà

FRANCO FANO
Roma, 28 marzo 1997

Luciano Carli partecipa al dolore di Nicola per la perdita del padre

FRANCO FANO
Roma, 28 marzo 1997

Un caldo affettuoso abbraccio da Gianni Cerasuolo a Nicola Fano per la morte del caro

PADRE
Roma, 28 marzo 1997

Caro Nicola, un abbraccio da Marco Ferrati in questo momento di dolore per la perdita dell'uocaro

PAPÀ
Genova, 28 marzo 1997

Giuliano Antognoli abbraccia con affetto il carissimo amico e collega Nicola per essergli vicino in questo momento di grande dolore per la scomparsa del padre

FRANCO FANO
Roma, 28 marzo 1997

Caro Nicola, ti siamo vicini e ti abbracciamo con affetto, Antonio e Alba.

FRANCO FANO
Roma, 28 marzo 1997

Toni, Rossella, Adriana, Cristiana, Stefania, Michele, Alba, Stefano, Gabriella, Nadia, Anna, Maria Grazia, Maria Novella, Marinella, Erasmo, Aggeo e Mirella si stringono con affetto a Letizia per l'ultimo addio al papà

CLEMENTE PAOLOZZI
Roma, 28 marzo 1997

Betti Di Prisco è vicina a Letizia per la morte del

PADRE
Roma, 28 marzo 1997

Le compagne del coordinamento delle donne del Pds abbracciano con affetto Letizia per la perdita del padre

CLEMENTE PAOLOZZI
Roma, 28 marzo 1997

Walli, Neva, Lucio, Nicola, Willi, Emma annunciano la morte della cara

ANNA FABBRO vedova Bernardi

Il saluto si svolgerà venerdì 28 marzo c/o la camera ardente di Villa Tuscolana, Circonvalazione Tuscolana 18 - alle ore 10. I funerali si svolgeranno presso il Duomo di Castel Franco Veneto alle ore 17 dello stesso giorno.

FRANCO FANO
Roma, 28 marzo 1997

Escomparsa la compagna

AMELIA ISAIA

I compagni della Federazione del Pds di Napoli e del Comitato Regionale Campano sono affettuosamente vicini alla figlia Luciana.

PADRE
Napoli, 28 marzo 1997

La Direzione della Sa.Bo e le maestranze sono vicine al collega Petri Claudio, per l'improvvisa scomparsa del

PADRE
Bologna, 28 marzo 1997

La Sa.Bo, l'Azienda nella quale si stampa anche l'Unità, è in lutto per la tragica scomparsa di

PIETRO TODARO

coinvolto in un tragico incidente stradale. Piero, (54 anni) faceva parte del reparto spedizioni; da soli due anni era in forza alla Sa.Bo. ma già si era conquistato la stima e l'affetto generale, infaticabile lavoratore, era diventato un vero esempio per tutti. I lavoratori della Sa.Bo. piangono assieme ai tre figli la scomparsa di Piero.

RENATO FERRERO
sottoscrivono per l'Unità.

CLEMENTE PAOLOZZI
Torino, 28 marzo 1997

I compagni della Sezione Pds dipendenti regionali esprimono le più vive condoglianze al compagno Alessandro Smeraldi per la scomparsa del

PADRE
Roma, 28 marzo 1997

COMUNE DI PADERNO DUGNANO

RETTIFICA

In riferimento all'avviso di gara pubblicato su questo quotidiano in data 26/3/97 si comunica che la data di svolgimento dell'appalto concorso relativo a servizi domiciliari agli anziani, si svolgerà in data 16/04/97 e non 17/04/97 come precedentemente comunicato.

Auto, incidenti no problem

Come? Seguendo i consigli della guida pratica al risarcimento destinata agli automobilisti che hanno incidenti stradali, allegata al giornale. Un vademecum sull'Rc auto per conoscere le norme che regolano il rapporto, ricco d'insidie per gli utenti, con le assicurazioni.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 27 MARZO 1997

COMUNE DI BOLOGNA

SETTORE LAVORI PUBBLICI - REPARTO GARE D'APPALTO

ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
Con facoltà di offerte solo in ribasso

Il giorno 22 aprile 1997 alle ore 11 questo Comune procederà all'aspirazione di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei lavori: "Completamento dei Lavori di Consolidamento Siltatico e Restauro Conservativo dell'ex Cervento di Santa Cristina" dell'importo netto di lit. 1.500.000.000. FINANZIAMENTO: mutuo Cassa Depositi e Prestiti - Fondi del risparmio postale - assunto con delibera OdG 418 del 29/11/95, esecutiva ai sensi di legge. MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE: Criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari ai sensi dell'art. 21 - 1° comma - della legge n. 109/94 e ss. modificazioni e integrazioni. ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI: Cat. 3A per importi non inferiori a Lit. 1.500.000.000. Le imprese interessate potranno presentare offerta - esclusivamente a mezzo raccomandata o recapito autorizzato - con le modalità indicate nel bando integrale di gara entro e non oltre le ore 11 del giorno 21 APRILE 1997. Il bando di gara integrale potrà essere richiesto al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA - SETTORE LAVORI PUBBLICI - REPARTO GARE D'APPALTO - TEL. 051/203218 - Presso il medesimo ufficio potrà essere visionata anche tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: Elografia Balduzzi - Piazza Aldrovandi 4 - Bologna - tel. 051/230437 fax: 051/230142.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI: Ing. Pier Luigi Bottino

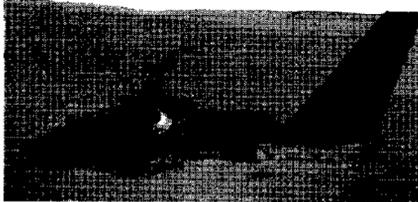
Stanislao Nieve

Il sorriso degli dei

«Il sorriso degli dei è il romanzo di un narratore immaginifico oltre ogni attesa che, sulle tracce della propria antica famiglia, riscopre il senso dell'appartenenza, i limiti e obiettivi della conoscenza»

Marco Neiritti, LA STAMPA

Romanzo, pp. 216, L. 28.000
sito internet: <http://www.tol.it/Isorivodeglidei>



Nico Caponetto

La ragazza di 21 anni era scomparsa nel novembre del '95, da allora inutili le ricerche

Forse ritrovato in Tunisia il corpo di Milena Bianchi. È un omicidio?

La polizia di Tunisi è convinta di aver risolto il giallo ma la Farnesina è ancora cauta: i genitori in viaggio per il riconoscimento. L'assassino potrebbe essere avvenuto il giorno stesso della sparizione.

ROMA. Una notizia filtrata dalla Farnesina e poi rilanciata dai tg della notte. È ancora piena di punti interrogativi, interrogativi che però attenuano le ormai poche speranze dei familiari di Milena Bianchi. Il corpo della ventunenne scomparsa in Tunisia il 23 novembre del 1995 sarebbe stato ritrovato e la morte della giovane di Bassano del Grappa risalirebbe al giorno stesso della sua scomparsa. I suoi genitori che in questo anno e mezzo non hanno mai smesso di cercarla, né di lanciare accuse al governo tunisino, reo di non aver cercato Milena con la necessaria costanza, sono stati invitati dalla Farnesina a tornare in Tunisia per le necessarie verifiche.

Il suo assassino?

Il ritrovamento del corpo di Milena, sarebbe avvenuto in seguito alla confessione del suo assassino che secondo fonti locali sarebbe un giovane cittadino tunisino. Il corpo sarebbe stato trovato poco distante dal luogo della scomparsa. Milena, uscita per una passeggiata in bicicletta assieme ad una amica, era

scomparsa durante il tragitto di ritorno verso la casa di una coppia italiana di cui era ospite. Una prima battuta da parte della polizia locale aveva consentito di trovare quasi subito la bicicletta abbandonata di Milena. Ma della giovane non era stata trovata traccia. La polizia aveva inizialmente fermato due giovani del posto che però avevano potuto dimostrare la loro estraneità alla vicenda. Una delle principali difficoltà nelle indagini era stata sin dall'inizio quella di individuare un possibile movente. Proprio con questo obiettivo la polizia aveva interrogato a lungo l'amica di Milena, Elisa Viotto. Una delle prime ipotesi investigative, presto scartata, era stata infatti quella che la giovane potesse essere stata rapita per errore da qualcuno che l'aveva scambiata per la sua amica. Anche una delle più care amiche di Milena, Silvia Salvaleo, che era stata a sua volta in vacanza con lei in Tunisia e che quindi ne conosceva le amicizie, era stata interrogata a lungo, ma senza fornire elementi utili. Tra le altre piste, alcune delle quali assolutamente infonda-

te come quella di un possibile rapimento nell'ambito di una "tratta delle bianche", non era stata scartata nemmeno quella di una fuga volontaria, di cui però non si riusciva ad individuare un plausibile motivo.

Studentessa a Padova

Studentessa di Scienze politiche a Padova, Milena era tornata in Tunisia, sua abituale meta di vacanze, per seguire assieme all'amica un corso di francese a Tunisi. Sin dai giorni immediatamente successivi alla scomparsa della giovane le autorità italiane, tramite l'ambasciata a Tunisi, si erano interessate presso le autorità del paese nordafricano affinché le indagini e le ricerche fossero condotte con il massimo rigore. Furono fatte battute e controlli a tappeto anche nei posti di frontiera, ma nessun indizio venne trovato. Nel marzo dello scorso anno, per partecipare alle indagini si recò a Tunisi anche un alto funzionario della polizia italiana, Nicola Simone, mentre in Italia si andava sviluppando un forte mobilitazione della

opinione pubblica. Numerosi sono stati gli interventi del ministro degli Esteri Lamberto Dini. Nel gennaio scorso, in occasione di una visita a Vicenza, il ministro degli Esteri aveva annunciato che una nuova squadra di investigatori italiani sarebbe partita per la Tunisia per dare nuovo impulso alle ricerche. L'impegno del governo per una soluzione della vicenda era stato confermato poche settimane fa anche dal sottosegretario agli Esteri Piero Fassino davanti alla Commissione Esteri della Camera dei Deputati e Dini era tornato ad affrontare il problema con il suo collega tunisino, durante la sua visita a Roma il 7 marzo scorso. I familiari di Milena Bianchi intracciati dopo la diffusione della notizia hanno detto di essere stati invitati ieri sera stessa dal ministero degli Esteri a recarsi in Tunisia per verificare se il corpo di una giovane trovata uccisa, è come presunto, quello della loro figlia. Sulla circostanza né i genitori né il fratello hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione, limitandosi ad annunciare che partivano immediatamente.

Delitto di Carpi. L'assassino di Florindo Guicciardi si costituisce a Milano e confessa

«Ho ucciso il capo, mi maltrattava»

I colleghi dell'azienda trasporti di Modena smentiscono Fausto Baraldi: «Tra loro solo qualche dissidio»

CARPI (Modena). «Ho ammazzato un uomo... non volevo, ma non ne potevo più». Era l'una di ieri notte quando Fausto Baraldi, 42 anni, dipendente dell'azienda municipalizzata trasporti della provincia di Modena, si è consegnato pronunciando poche, confuse parole, al carabinieri di turno all'ingresso della caserma Moscovici di Milano. Sei ore prima, nel piazzale della stazione delle autocorriere di Carpi, aveva esploso 7 colpi di calibro nove contro un suo superiore, Florindo Guicciardi, 47 anni, sposato e padre di una bimba di 4 anni. Guicciardi era crollato al suolo senza vita mentre il suo assassino fuggiva a bordo della sua auto.

Un gesto di follia. Quando Baraldi si è consegnato aveva ancora in mano la pistola usata per uccidere: «Erano sei anni - ha detto al carabiniere - che quell'uomo mi teneva al guinzaglio come un cane». Ma nulla di tutto questo sembra rispondere al vero. I colleghi di lavoro, come i dirigenti dell'Atcm, assicurano che

Baraldi aveva un rapporto difficile con l'ambiente di lavoro, ma nulla di personale con la vittima, ricorda come una persona tollerante, mite e disponibile verso le esigenze di chiunque. L'unico elemento che potrebbe spiegare un po' di rancore, non certo il lucido movente di un omicidio, è un rapporto disciplinare che l'azienda aveva cominciato a Baraldi due mesi fa su segnalazione di Guicciardi. Il tutto si era risolto con una multa di 5 mila lire.

L'altra sera, alla fine del turno di lavoro, Baraldi ha incrociato Guicciardi nel piazzale dell'autostazione di Carpi. Un breve scambio di battute; poi l'uomo si è allontanato di qualche passo, ha afferrato la pistola che portava nel cruscotto della sua auto - aveva il permesso di detenzione per il tiro sportivo - quindi ha chiamato a voce alta l'uomo che in quel momento vedeva come il suo aguzzino: «Florindo!» Guicciardi si è girato e in quella frazione di secondo ha forse fatto in tempo a vedere la canna della pistola punta-

ta contro di lui da una distanza di circa dieci metri. Sette colpi, sparati in rapidissima successione, lo hanno raggiunto al torace. Guicciardi è stramazza a terra, pochi minuti dopo è morto al pronto soccorso dell'ospedale Ramazzini di Carpi.

Mentre Baraldi si allontanava, polizia e carabinieri hanno cercato di bloccare le possibili vie di fuga. Inutili gli appostamenti sotto la sua abitazione di Masenzatico, un centro in provincia di Reggio Emilia. L'omicida era già riuscito ad imboccare l'autostrada del sole e raggiungere Milano dove, poche ore dopo, si è costituito.

Ieri mattina l'assassino è stato interrogato dal sostituto procuratore Giuseppe Tibis. Ha ricostruito quei minuti di follia giustificandoli attraverso il racconto di anni di maltrattamenti e vessazioni che nessuna testimonianza ha confermato. Fausto Baraldi, che non era mai stato coinvolto i gesti violenti e che non risulta avesse mai avuto contatti con i servizi psichiatrici, a parte un